



CONSIGLIO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

Trascrizione degli interventi della seduta del 03 dicembre 2014

In data 03 dicembre 2014, alle ore 15.00, in Genova presso Il Salone del Consiglio di Palazzo Doria Spinola, si è riunito il Consiglio metropolitano di Genova, con il seguente Ordine del Giorno:

- Esame e discussione del Titolo IV (I rapporti tra la Città Metropolitana e i Comuni);
- Comunicazioni;

Il Sindaco Doria, Presidente dell'Assemblea, saluta i presenti e dà la parola al Dr. Araldo, Segretario Generale dell'Assemblea, che procede all'appello e dichiara la seduta valida (elenco presenti agli atti).

ELENCO INTERVENTI:

DORIA

Mi hanno dato un appunto, in cui ricordo a tutti i Consiglieri di parlare, lo fate normalmente comunque, a microfono acceso in modo da agevolare l'esatta trascrizione degli interventi. Detto questo, in cartellina, a titolo proprio di acquisizione di materiale utile per le riflessioni che stiamo sviluppando, trovate, raccolte dal Dr. Araldo, la proposta di Statuto della Città Metropolitana di Bologna e la proposta di Statuto della Città Metropolitana di Roma da guardarvi, da vedere se appunto si possono trarre da queste proposte di Statuto ulteriori stimoli utili per il nostro lavoro e, detto questo, procediamo con l'ordine, così con il metodo che ci siamo dati, all'esame e discussione delle proposte di Statuto per quanto riguarda il suo Titolo IV – i rapporti tra Città Metropolitana e Comuni.



LEVAGGI

Soltanto un inizio perché, avendo riunito il Gruppo di lavoro Primo, in quest'ultima fase ormai penso che sia l'ultima riunione preparatoria per lo Statuto, abbiamo chiarito tutte le, ma no no come Gruppo, il mio Gruppo, abbiamo definito con i Funzionari dei vari Settori che era il Gruppo lavori pubblici, viabilità, trasporti e urbanistica, chiarito come mettere le funzioni, sulla base degli Statuti Torino e ANCI abbiamo fatto una sintesi migliore, quindi quello che adesso verrà dato a tutti i Consiglieri sarà il lavoro finale del Gruppo, c'è stato qualche approfondimento dal punto di vista delle funzioni su tutta la pianificazione Urbanistica sia la pianificazione strategica che la pianificazione territoriale e tutte le altre della Città Metropolitana. Anche perché c'è in itinere una legge regionale sull'Urbanistica che poteva creare delle interferenze, dei dubbi, però questo è uno Statuto, abbiamo chiarito attentamente con l'Arch. Pasetti e con altri funzionari che hanno partecipato al Gruppo e i Consiglieri, per bene, quali sono le funzioni con chiarezza che ci dà la Delrio nazionale, quello che, eventualmente, ci darà la Regione, però questo è ininfluente perché il nostro Statuto si basa su quello che la Provincia aveva, su quello che la Delrio ci dà e abbiamo fatto la sintesi migliore, come d'accordo sulla discussione che c'è stata l'altra volta, siamo stati anche poco ridondanti, abbiamo messo le cose essenziali per far sì che sia uno Statuto anche duraturo nel tempo che mette i principi generali e basta quindi quello che adesso vi diamo, ovviamente da sottoporre all'attenzione dei vari Consiglieri per l'approvazione finale poi dello Statuto la prossima volta, è il risultato finale del nostro gruppo che mi sembra un buon lavoro e ringrazio anche i Funzionari che ci hanno aiutato per portarlo a termine.

(fuori registrazione?)

BIORCI

...Questa analisi delle funzioni, i rapporti tra i Comuni e la Città Metropolitana, io volevo solo sottolineare però lo dico più per esperienza che per lo Statuto e non so



se questa è la sede dello Statuto dove specificarlo o altro. Credo che con l'avvento della Stazione Unica Appaltante della Provincia sia stato un grandissimo acquisto per i Comuni, dal punto di vista della competenza ecc. ecc., ma occorre necessariamente che ci sia una uniformità e quindi una formazione comune tra i Funzionari dei Comuni e i Funzionari della Provincia perché come, appunto, in questo articolo viene ribadito che le funzioni appunto di Stazione appaltante rimangono a quella della Città Metropolitana, ma è assoluto secondo me è un problema reale e che bisogna risolvere subito che ci sia un'uniformità proprio di lavoro tra i Funzionari che di solito facevano le Gare di appalto nei Comuni rispetto a quello della Stazione Unica Appaltante, perché c'è un'uniformità di lavoro che consente alla Stazione appaltante, quindi, di poter lavorare, altrimenti è un continuo carteggio e soprattutto credo che questa sia una grande risorsa della Provincia e adesso della Città Metropolitana che però certamente avrà bisogno di risorse umane importanti perché oggi come oggi è diventato un imbuto dove tantissimi, quasi tutti i Comuni quando hanno appalti di importi rilevanti si rivolgono necessariamente a questa che sono bravissimi ma che sono oggettivamente sotto numerati rispetto alle esigenze. Quindi io non so se la mettiamo già in Statuto che deve essere una di quelle cose che occorre che la Città Metropolitana abbia l'attenzione particolare sia come risorse che come formazione, soprattutto per i Comuni, però visto che è una novità di questi anni credo che valga la pena tenerla a mente.

DORIA

Vediamo un attimo come recepire il problema, il problema sottolineato l'abbiamo già recepito a prescindere dall'articolazione che poi trova nella collocazione statutaria; ci sarà una ..., così come vedo l'articolo 29 "Cooperazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza", l'articolo 28 "Risorse umane" e poi l'articolo 27 "Collaborazione – non c'è un esplicito riferimento a livello di singolo articolo al tema Stazione unica appaltante – vediamo un attimo magari se specificare o come un sottopunto dell'articolo 29 Stazione Unica appaltante e prevenzione della corruzione e della trasparenza, poi vediamo se vogliamo esplicitare che è lotta alla corruzione, tutto quello che è trasparente ovviamente si intende che presuppone che non ci sia corruzione, se lo possiamo mettere come un



punto specifico del 29, come richiamo a un servizio che la Città Metropolitana, ovviamente può svolgere a favore in forma di cooperazione, ecc. Dopo di che resta il tema sollevato dalla Consigliere Biorci della formazione e della interazione operativa dei dipendenti dei Comuni e dei dipendenti di coloro che lavorano all'interno della Stazione unità appaltante.

OLCESE

Buongiorno a tutti, mi scuso, sono arrivato un po' in ritardo e peraltro su questi elaborati non ho avuto opportunità ancora di soffermarmi però visto che il primo intervento della collega riguarda la Stazione unica appaltante e io in una precedente riunione del Consiglio avevo posto attenzione a questo argomento, anche perché in tema di Stazioni uniche appaltanti, le indicazioni che ci arrivano dal legislatore sono quella di arrivare ad una razionalizzazione a livello nazionale che mira ad averne su tutto il territorio 35 di Stazioni uniche appaltanti; quindi io mi raccomando visto e considerato che in tema di acquisti e appalti pubblici c'è molta attenzione secondo me, ma c'è mi permetto di dire poca conoscenza del problema, quando si affronta questo tema non so in quale Gruppo di lavoro sia cablata questa attività, mercoledì scorso ho partecipato con interesse al Gruppo di lavoro promosso da Valentina Ghio per quanto riguarda in quella sede c'era stata l'illustrazione degli uffici competenti della Provincia per l'attività di informatica e per l'attività anche fatte per il portale per la qualificazione dei fornitori. E' un lavoro che sicuramente è stato fatto con attenzione e con cura però bisogna considerare il fatto che nel frattempo le normative si sono modificate in tema di acquisti dopo che l'AVCP è diventato ANAC e AVCPASS che sono tutti una serie di acronimi complicati che vogliono dire quali sono i metodi attraverso i quali i fornitori della Pubblica amministrazione si qualificano e depositano i loro dati, tutto questo per dire che come raccomandazione personale il tema debba essere secondo me affrontato questo specifico sicuramente col conforto e con la collaborazione della Regione, la quale per legge ha il compito di razionalizzare all'interno del territorio ligure il numero della Stazioni uniche appaltanti.



BUCCILLI

Ho chiesto di intervenire proprio a seguito dei due interventi che mi hanno preceduto limitatamente alla Stazione unica appaltante. Intanto tendo a tranquillizzare i Consiglieri che sono intervenuti sul fatto che sono state attivate misure dirette destinate a garantire il mantenimento di uno standard qualitativo eccellente rispetto al funzionamento della Stazione unica appaltante. Quattro unità che prima lavoravano in questo settore sono state oggetto di un comando finalizzato a mobilità presso altro Ente presso l'Agenzia delle Dogane e quanto operato ad oggi è proprio finalizzato appunto a recuperare questa situazione, mantenere inalterato il servizio non soltanto dal punto di vista diciamo così nominale, ma anche sotto il profilo della qualità delle prestazioni erogate assicurate ai Comuni. Mi permetto di dire al Consigliere Biorci che il problema ad oggi a mio modo di vedere non è tanto l'uniformità di vedute tra Funzionari dei Comuni e Funzionari della Provincia. Da quello che ho avuto modo di verificare è che molti Comuni trasferiscono informazioni alla Provincia proprio per poter diciamo così aver assicurato un'assistenza nella stesura del Capitolato d'Oneri prima degli atti di gara da pubblicare prima dell'esperimento delle procedure di gara e non sempre questi elementi sono stati trasferiti in maniera tale da consentire una lettura facile. Questo è un problema che però a mio modo di vedere non riguarda proprio uniformità di vedute, ma una qualità di dati che vengono trasmessi che poi impongono alla Provincia, parliamo ancora di Provincia ovviamente, un lavoro supplementare e magari così questo consente con quest'occasione anche un pochino così di ridimensionare dei luoghi comuni che portavano a dire che rivolgersi alla Provincia per poter beneficiare di questo servizio significava allungare i tempi e questo non è. Allora di tutta una serie di considerazioni ne parleremo nel Gruppo di lavoro che si svolgerà non appena terminati i lavori del Consiglio. Devo dire che per quanto riguarda la Stazione unica appaltante il dato richiamato dal Consigliere Olcese è prezioso, dobbiamo sapere che ci saranno per legge 35 Stazioni appaltanti in tutta Italia, quindi per quanto riguarda la Liguria, pensare che ce ne sia più di una mi sembra inimmaginabile, no? Facendo un discorso meramente proporzionale numerico ecco. A mio modo di vedere è strategico conservare questa prerogativa in



capo alla futura Città Metropolitana e questo, e sarà comunque oggetto di valutazioni che andremo a sviluppare nella prossima seduta di Consiglio quando parleremo proprio di organizzazione di personale, se noi saremo capaci, come sicuramente lo saremo, di costruire, di dare vita ad un'idea di Ente che rappresenti un dato di discontinuità rispetto all'attuale Provincia, quindi un Ente di II livello, snello nel funzionamento, che possa rappresentare un'occasione e uno strumento di servizio fuori del territorio, Enti, persone, imprese, ecco in quel contesto la Stazione unica appaltante non solo può trovare una sua collocazione idonea, ma deve essere una prerogativa di cui noi dobbiamo essere custodi gelosi.

BIORCI

Volevo solo specificare al Consigliere Buccilli, perché forse non mi sono spiegata bene, io ho esperienza con la Stazione unica appaltante e sono bravissimi, però hanno una competenza che è molto lontana dalle competenze che si sono sviluppate nei Comuni, in particolare nel mio. Per cui chiedevo più che altro una formazione da parte di chi ora ha già queste competenze non solo appunto come interfaccia di Dirigenti comunali che magari non hanno la stessa esperienza, ma proprio per riuscire nella Città Metropolitana ad avere una stazione unica che colloquia, si interfaccia con i Comuni parlando lo stesso linguaggio. Io mi trovo benissimo stanno seguendo dei progetti enormi e quindi per noi sono stati maestri, però per questo .. proprio perché ... li abbiamo rallentati noi è questo il punto, ecco è per quello che voglio dire, ne parlo più come esperienza personale che come non so se metterlo nello Statuto credo che sia una delle caratteristiche della Città Metropolitana che deve essere valorizzata ancora di più come risorsa e soprattutto bisogna far conoscere bene ai Comuni come si lavora con loro, ecco. Perché farlo sulla propria schiena è faticoso, perché effettivamente bisogna. Questo volevo dire ecco, per essere ben capita.

DORIA

Devo dire così a conforto alla Consigliere Biorci che io e penso tutti noi avevamo capito benissimo il senso del suo intervento. Era molto chiaro. Ci sono altre osservazioni?, Repetto Laura...



REPETTO

Aspettavo, perché mi sembrava che fossero tutti interventi legati allo stesso argomento. Io ho fatto riflessioni su altri argomenti, peraltro in qualche modo forse poi toccano lo stesso punto. Per esempio mi sono confrontata su questo già con Valentina Ghio adesso mi spiace che non ci sia. Per esempio il discorso dell'Avvocatura è importantissima la funzione, nell'ambito della Stazione unica appaltante e si prevede un utilizzo per l'assistenza legale in materia di personale, anche da parte degli Enti. Ora mi chiedevo, ma non so le forze in campo, le forze degli uffici che abbiamo da mettere in campo come della Città Metropolitana, dal punto di vista del personale se potesse essere previsto un intervento su altre materie, perché i piccoli comuni non hanno non sono dotati di un ufficio legale, devono pagare in continuazione consulenze quindi se fosse possibile un utilizzo, non dico per la gestione dei contenziosi perché evidentemente .., ma per la prevenzione magari dei contenziosi, da quello che posso vedere, che ho potuto vedere, un altro punto nevralgico in cui sarebbe importante l'assistenza di un Ente di II livello come la Città metropolitana è il favorire l'associazionismo, quindi la nascita delle nuove unioni, che davvero possono essere interlocutori privilegiati e far emergere questo in ambito di Statuto e anche attraverso l'utilizzo dell'Avvocatura; perché per l'esperienza che abbiamo avuto in Valle Scrivia posso dire che è stato un vero parto, far nascere l'Unione dei Comuni, ma anche semplicemente avere, ricevere il codice fiscale, penso che sarà successo anche nelle altre valli. Quindi avere un supporto legale che adesso non c'è, di fatto non c'è, sarebbe molto importante per i Comuni. Evidentemente va parametrato con gli uffici, con le forze degli uffici, le nostre risorse, ecc. Per quello che riguarda l'informatizzazione che è un altro tema, la rete, che abbiamo affrontato anche nel Gruppo la settimana scorsa, secondo me, sicuramente è un settore nevralgico da seguire però è anche vero che oltre al discorso informatico c'è da tener presente che gli uffici comunali vanno supportati, quindi per rendere operativo questo lavoro che è in fieri, che ha già visto la distribuzione della banda larga, spiegavano, quindi la partenza di tanti progetti sperimentali per concretizzarsi passa attraverso, necessariamente la formazione del personale comunale. Quindi bisogna che mettiamo in campo, secondo me, alcune



forze in quel settore lì. Quindi se vogliamo davvero puntare sull'informatizzazione specificare, se ritenete, nello Statuto che saranno messe in campo delle forze anche per la formazione del personale poi dovrà far partire questa rete. In ultimo per concludere quando si parla di partecipazione popolare, quindi l'attenzione, l'accesso agli atti, l'accessibilità alla rete, si parla molto di Cittadini. Secondo me come enti di secondo livello dovremmo parlare più di Enti. Ho trovato qualche riga dello Statuto di Torino che secondo me se recepita potrebbe segnare questa nostra intenzione, posso leggerla?, è in fondo a pagina 28 della bozza che ho io, non è numerata: "... La Città metropolitana informa la sua attività al principio del massimo coinvolgimento e della più ampia consultazione dei Comuni singoli e associati e delle Comunità ricomprese nel suo territorio...". Semplice, veloce però forse dà il segno, no, di questo interlocutore privilegiato che è l'Ente, Comune o Unione.

DORIA

Volevo dire una cosa. Un'osservazione a caldo. Ascoltate gli interventi, poi dovremo trovare il modo di riformulare il tutto con precisione nello Statuto. Da un lato è stata sollevata da diversi interventi l'esigenza di sostenere i Comuni, il discorso degli appalti, il discorso dell'Avvocatura. Dobbiamo un attimo però fare una riflessione attenta poi su cosa si scrive e su che cosa effettivamente si può fare; nel senso che il nostro essere Amministratori di Comuni, perché lo siamo, non deve farci dimenticare un fatto: che qua siamo Amministratori della Città Metropolitana. Allora, in quanto amministratori della Città Metropolitana, noi certo dobbiamo metterci nell'ottica di una Città Metropolitana che aiuti i Comuni, li coordina, fornisce degli strumenti, anche in termini di conoscenza di omogeneità di comportamenti, di cultura amministrativa che peraltro non è che sia assente nei Comuni, ma magari si trova con più difficoltà in un piccolo Comune come competenze specialistiche che non nella Città metropolitana, però quello che dobbiamo evitare è quella che adesso io potrei chiamare un rischio di "cannibalizzazione" della Città metropolitana che avrà i suoi compiti, avrà i suoi uffici che noi dobbiamo cercare di rendere efficienti, non per sostituire, per andare a supplire alle difficoltà dei Comuni che dovranno essere affrontate con una battaglia che tutti i Comuni devono fare per poter essere messi in condizione di



svolgere il loro ruolo. Non che dico e vabbé noi abbiamo difficoltà allora spolpiamo la Città metropolitana di competenze e di ore lavoro di tempo dei dipendenti, Dirigenti, Quadri della Città Metropolitana che poi dovranno comunque invece occuparsi di quelli che sono i compiti specifici della Città metropolitana. Allora quando andremo a definire i diversi punti di questo Statuto nell'ottica di aiuti ai Comuni dobbiamo tenere presente però quello che è il limite, un limite invalicabile pena l'annientamento dell'Ente Città metropolitana di cui, noi in questa Sala, siamo gli Amministratori.

ANZALONE

Grazie, Sindaco. Proprio in merito al suo intervento, ho letto con attenzione la proposta del Titolo IV "Conferimento di funzioni della Città metropolitana ai Comuni dell'Area". Ecco invito tutto il Consiglio a riflettere sulla necessità di conferire funzioni proprie dell'Ente a dei singoli Comuni. E' una cosa talmente delicata, posso capire che possiamo delegare delle funzioni amministrative, però delegare ad un Comune dell'Area della cinta della Città metropolitana una funzione che potrebbe essere, faccio un esempio Trasporto pubblico mi sembra un po', come posso dire, difficile da poter capire e far capire poi l'Organo di controllo come potrebbe il Consiglio metropolitano, la Città metropolitana intervenire e controllare la funzione una volta delegata e anche guardando gli altri, le altre proposte degli Statuti saremo l'unica Città metropolitana a delegare una funzione ad un Comune e in effetti mi sembra un po' singolare e proprio come, nell'intervento del Sindaco, di fatto poi il Consiglio metropolitano ha l'autorità di entrare nel merito delle proprie funzioni che ha in capo la Città stessa metropolitana e delegarla a questo punto ad un Comune o a dei Comuni, lo troverei poi difficile sia nell'attuazione, ma soprattutto nel controllo e nella verifica da parte di questo Ente. Quindi, secondo me, ecco proprio su questo articolo chiedo al Consiglio un momento di riflessione per capire se va bene così questo articolo proposto in questa formula, oppure se lo si può rimodulare, ripensare, pensando che il Sindaco della Città metropolitana e il Consiglio stesso hanno comunque delle funzioni proprie che non possono delegare al singolo Comune.



GHIO

Volevo soltanto, se non è stato detto prima, puntualizzare alcune delle questioni che sono emerse nella riunione di Commissione della settimana scorsa e di cui si è tenuto conto nell'implementazione di questa parte del Titolo. Intanto il fatto di inserire in modo specifico anche, oltre ai Comuni alle Unioni di Comuni, e ora anche con la valutazione che occorre fare rispetto al ragionamento che faceva adesso il Consigliere Anzalone anche se penso che rimanga comunque una facoltà un "puo' conferire" e quindi non una necessità, però concordo sul fatto di fare una valutazione specifica, ma inserire anche il riferimento appunto in modo preciso alle zone omogenee. L'altra questione che è emersa, che mi sembra che sia emersa, dalla discussione dell'altra sera è che fossero contemplate appunto tutti i riferimenti ai servizi di cui i Comuni possono avere bisogno o supporto da parte della Città Metropolitana. Quindi sicuramente il riferimento, e probabilmente ne avete anche discusso prima, al ruolo di Stazione unica appaltante, ma anche al riferimento ad esempio a tutta quella parte di informatizzazione che qui è espressa in modo ancora ovviamente generico, si tratta di uno statuto e che poi dovrà essere disciplinato in modo più dettagliato sia portando avanti i progetti che già la Provincia aveva avviato e sia attraverso nuove implementazioni. Ad esempio una richiesta che è stata caldeggiata sia dall'Ordine degli Architetti ad un incontro che si è tenuto sabato proprio relativamente alla questione sulla pianificazione della Città metropolitana, ma anche da altri Comuni, trovare il modo per uniformare quelle che sono l'inserimento delle pratiche edilizie in modo omogeneo in un unico sistema informatizzato da parte della Città metropolitana. Quindi mi sembra che il tentativo di questa parte di Statuto sia proprio quello di tenere insieme per voci generali quelli che sono i macro servizi, i supporti che la città metropolitana dovrebbe dare o che sono nelle aspettative dei Comuni, in particolare dei piccoli Comuni, sia per supportare effettivamente il loro lavoro, in particolare appunto sui piccoli, ma anche per rendere più omogeneo un sistema di gestione di dati e di pratiche che poi facilita anche la decisione di politiche territoriali.



VASSALLO

Era per sottolineare e condividere le preoccupazioni del collega Anzalone rispetto al conferimento di funzioni ai Comuni. Perché, se da un punto di vista teorico, è un'opportunità e quindi è un'opportunità che può essere utilizzata o no, apre la stura a delle opportunità che non sono poi rischiano di non essere poi governate e il rischio è quello di trasformare il territorio in una sorta di vestito di Arlecchino dove al tale Comune viene delegata questa funzione a quell'altro Comune quell'altra funzione con una frammentazione non solo di competenze, ma poi come dire probabilmente di difficoltà in termini di utenza, perché noi dobbiamo avere come riferimento i cittadini che dovendo avere un problema, l'azienda, la famiglia, la persona deve avere dei riferimenti certi e allora o individuiamo delle materie che è giusto che non siano della città metropolitana e che vadano ai Comuni, perché devono essere legati al territorio e allora costruiamo un assetto istituzionale di questo genere qui, oppure una delega specifica o è un evento straordinario è qualche cosa che come dire che va evidenziata come eccezionale e straordinaria che non riesco ad individuare oppure apre la possibilità di un non governo delle situazioni e soprattutto di una dispersione delle competenze mentre mi sembra che la necessità dei cittadini delle aziende sia quella di avere dei riferimenti certi e unici, chiavi in mano rispetto al loro problema e non differenziazione territorio per territorio.

OLIVERI

Su questo tema io sarei più per diciamo, prevedere il doppio flusso, mi pare che dica così anche la Legge 56, cioè così come la Città metropolitana può conferire funzioni ai Comuni, i Comuni possono fare altrettanto con la Città metropolitana, scritto così, poi è vero che leggendo dopo c'è un altro articolo che dice che i Comuni possono avvalersi dell'esercizio delle funzioni di determinate funzioni uffici, ma è un'altra cosa, giusto, ma è un'altra cosa. Lascerei la doppia, perché condivido alcune considerazioni che sono state fatte da Voi, nel senso che l'obiettivo di razionalizzare, di non creare delle situazioni molto differenziate nel territorio, credo che sia un'esigenza da tener conto quello dell'efficientazione dei servizi è un'altra



esigenza di cui bisogna tener conto. Ovviamente questo sarà uno dei punti più, immagino, delicati su cui poi dovremo effettivamente sentire l'opinione di tutti i Sindaci della Città metropolitana e quindi sulla base, diciamo, di quello che sarà l'orientamento unanime o prevalente assumere le decisioni del caso. Però dal mio punto di vista io non darei un'eccessiva enfasi soltanto su un flusso dalla Città ai Comuni, ma darei quanto meno pari dignità ai due canali perché effettivamente a seconda dei casi può essere più utile seguire una strada piuttosto che l'altra. Bisogna poi scendere ovviamente nel merito, però dato che parliamo di Statuto, di principi generali a me sembrerebbe più coerente con la norma anche più corretto e più conveniente dare un diverso equilibrio a questo articolo.

DORIA

Due osservazioni: una sempre metodologica, la possibilità di conferire funzioni della Città metropolitana a Comuni singoli o associati che ha sollevato queste assolutamente giuste osservazioni, trova base nel testo ANCI che poi è stato anche recepito tal quale ad esempio leggevo velocemente se andate a vedere la proposta di Statuto della Città metropolitana di Bologna che evidentemente è in gestazione esattamente come la stiamo preparando noi, anche se la numerazione degli articoli è un po' diversa perché questa è l'articolo 18, ripropone sostanzialmente e anche letteralmente alcune righe della bozza di Statuto ANCI quindi hanno cambiato un po' i numeri ecc. Quindi c'è un pensiero diffuso che ha portato ad individuare questa possibilità, fermo restando quello che poi diceva Oliveri della doppia direzione. Due osservazioni: una è vero noi comunque dovremmo evitare un rischio nel senso che ci sia la frantumazione perché detta così: "può conferire a Comuni o ad Unione di Comuni" astrattamente ci può stare, fermo restando che poi si tratta di verificare nel merito se serve, favorisce il funzionamento della P.A., migliora i servizi resi ai Cittadini, a tutti i Cittadini della Città metropolitana non ad alcuni e non ad altri, quindi questo è un tema importante così come è importante andare a vedere poi che non ci sia una sorta di vestito di Arlecchino con differenze forti tra zona e zona, in una zona ci sono delle funzioni conferite a questo o quell'altro Comune, quando si



parla di singoli Comuni noi potremmo anche immaginare uno scenario di assoluto disordine per cui gli Uffici della Città metropolitana fanno alcune cose per X Comuni, poi c'è un numero Y di Comuni cui è stato conferito le funzioni anche se sono singoli fa la stessa cosa sulla base di quale criterio? La cosa diventa ancora più complessa nella sua attuazione pratica se si legge il punto 2 che ha una sua logica peraltro che dice correttamente nel momento in cui la Città metropolitana conferisce delle funzioni ai Comuni li dota delle risorse umane e strumentali necessarie. Allora ogni risorsa umana levata dalla Città metropolitana a favore di un singolo Comune, escludiamo il Comune di Genova che non avrà questo problema, è tolta agli altri 65 Comuni della Città metropolitana; se si va su un rapporto bilaterale 1 a 1 Città metropolitana-Comune. Rispetto all'alternativa di cui ho parlato adesso velocemente con Valentina Ghio, pur capendone lo spirito, noi abbiamo nell'articolato di base A l'idea di possibile trasferimento di funzioni a Comuni associati quindi ad un'associazione di Comuni, unione di Comuni individuati anche sulla base, anche sulla base, delle Zone omogenee. Invece l'ipotesi B parla di Zona Omogenea con la zeta e la o maiuscole, già cosa un po' diversa diciamo così, quasi che le zone omogenee diventassero un altro livello istituzionale oltre alle unioni allora l'unione è prevista dalla Delrio è previsto che nella sua politica la Città metropolitana immagini degli ambiti territoriali omogenei su cui fare degli specifici interventi qua c'è un salto di qualità a mio parere tutto da discutere, nel senso che la Zona Omogenea con zeta e o maiuscola diventa quasi un livello istituzionale, poi chi la rappresenta?. L'Unione dei Comuni è un qualcosa che è previsto dalla normativa vigente, ha dei suoi organi è un interlocutore istituzionale assolutamente definito e chiaro. La Zona Omogenea da cosa è fatta?, da un'unione più 2 o 3 Comuni che sono singoli? Qual è il livello istituzionale con cui a quel punto la Città metropolitana si rapporta e introduce degli elementi di complicazione non irrilevanti rispetto ad assumere la zona omogenea come un criterio indicativo che ci lascia poi ... come posso dire ma se sono così coesi si facciano una bella Unione di Comuni in quella zona omogenea e il problema l'abbiamo superato. C'è un livello istituzionale previsto, ecco. E quindi per volontà dei Comuni che sono tanto consapevoli dell'omogeneità del loro territorio faccio una bella unione e il problema da questo punto di vista è superato. Quindi la zona omogenea diventa uno stimolo a fare



quello che secondo me è giusto che si faccia che dovrebbe essere anche incoraggiato. E allora dico l'ultima cosa, non so se, ... noi potremmo anche immaginare, chiedo scusa se era già un tema sollevato altre volte e quindi io lo ripropongo un po' in maniera inopinata, assumere perché si è parlato oggi, qualcuno di voi ha detto "...il supporto che la Città metropolitana può dare alle Unioni ai processi aggregativi dei Comuni ...", questa secondo noi potrebbe essere proprio una finalità dell'Ente Città metropolitana partendo dall'assunzione, dalla convinzione che questo sia un percorso virtuoso. Naturalmente chi pensa che l'optimum sia la struttura degli attuali 8000 Comuni italiani o dei 67 Comuni della Città metropolitana genovese, fossero anche di 200 anime o 150 anime, allora legittimamente può dire non è una finalità, invece chi ritiene che questa sia un'evoluzione positiva lo può anche evidenziare dicendo sia come "supporto a" implicitamente dichiarando che questo "supporto a" ha un processo che è positivo.

LODI

Nei tempi passati avevamo a tutti i livelli funzioni molto simili e diciamo che ognuno se le teneva avevamo l'Assessore alla cultura a tutti i livelli, c'erano competenze che non erano distribuite o affidate ma non discutevamo perché mi vien da dire forse c'erano delle disponibilità economiche diverse, oggi mi sembra che il problema contingente che abbiamo e volevo anche chiedere al Sindaco se eventualmente, perché c'era arrivata una notizia informale sulla riunione di Venerdì sull'Osservatorio che chiamava gli stati generali rispetto ai problemi di ripartizione tra Enti ecc., quindi volevo un po' capire se c'era o non c'era, se c'era un aggiornamento da parte dell'Osservatorio. Perché il problema mi pare sia che il fatto di in questo momento partendo da quello che esiste rispetto allo Statuto che è complicato fare perché quello che sta succedendo, permettetemi, mi sembra che strida un po' con quello che noi dobbiamo andare a scrivere, perché mi pare che i Comuni siano nella situazione in cui sono terrorizzati di avere delle competenze in più in questo momento in cui non parliamo del Comune di Genova, ma diciamo che mediamente i Comuni hanno questa fatica di immaginare di avere delle deleghe in più perché in un contesto normativo nazionale di Governo, stiamo tutti attendendo che il Governo dica anche chi e che cosa deve fare, ma soprattutto la disponibilità



finanziaria perché di solito nelle norme si dice compatibilmente con la disponibilità finanziaria oppure chi non solo trasferisce le competenze ma trasferisce anche le risorse perché poi mi vien da dire a pioggia le competenze e le deleghe vengono sempre distribuite attraverso i trasferimenti finanziari dei singoli Ministeri che a sua volta come dire hanno magari ci fosse un trasferimento così completo ci sono alcune deleghe che sono molto divise mi viene in mente dalla formazione professionale piuttosto che lo sviluppo economico piuttosto che i proventi che rimpinguano le funzioni nascono da Ministeri molto diversi. Allora mi sembra, da una parte ritorno un po' al problema politico, faccio un po' fatica ad immaginare, facendo riferimento ad una normativa che esiste nazionale, ma esiste anche un decreto che ci ha anche dato delle linee anche diverse, immaginare che quando parliamo di queste cose non abbiamo in testa la fattibilità dell'esercizio di queste. Per spiegarvi meglio per esempio sull'unione di Comuni, esiste una normativa nazionale che, attraverso la Regione dà a incentivazione del fatto che i Comuni si uniscano dei finanziamenti, no?, su alcune competenze molto specifiche, su aree che sono i servizi sociali, la polizia urbana, ecc. Allora mi viene difficile immaginare che la Città metropolitana non abbia, in questo momento in cui non ha alcuna certezza, non riesca e lo possiamo mettere a Statuto, ma credo che poi dobbiamo andare a forzare su questo capire come questa formula anche di acquisizione di competenze nuove dei Comuni non sia accompagnata anche lì o da un'incentivazione o da una distribuzione di finanziamenti. Questo perché rischiamo cioè mi sembra colgo in tutto questo un ritardo da parte diciamo del Governo importante che spero sia un po' sollecitato da iniziative forti politiche unite perché siamo quasi alla fine di dicembre e ci troviamo al primo di gennaio e ad oggi nessuno ci dice va bene ok ecco le funzioni se avete unioni di Comuni molto forti che vuol prendersi ipotizziamo questa funzione come questo possa essere incentivato trasferito alla Città metropolitana, perché ogni qualsiasi trasferimento di funzioni prevede di solito un trasferimento di risorse che però in questo momento la stessa Città metropolitana non ha consapevolezza di avere. Ho detto questo perché rispetto appunto alla situazione in cui ci troviamo a definire lo Statuto, l'accreditare o il forzare su alcune cose mi torna difficile se non riusciamo ad avere qualche informazione anche politica di cosa succederà dal punto di vista governativo perché quello che sono



l'aria che tira in giro su molte funzioni che stiamo sviluppando è che molti dipendenti sono andati via, molte persone non hanno rinnovi di contratto e delle risorse nessuno parla. Quindi questo lavoro ovviamente lo dobbiamo concludere, però volevo anche un po' capire dal punto di vista politico a che punto siamo e come possiamo sostenere perché dire ai Comuni ah la Città metropolitana delegherà delle funzioni, immagino che noi qui ne stiamo discutendo ma all'esterno questa cosa agiti più che anche se poi tutti i Comuni stanno aspettando invece che la Città metropolitana prenda in mano delle situazioni e le gestisca, perché i Comuni non riescono a gestirle. Nella concretezza anche della situazione terribile in cui sta il nostro territorio che l'alluvione ha messo totalmente in ginocchio.

DORIA

Un quesito di Cristina Lodi è un quesito che mi pongo anche io. Bisogna capire quali sono le intenzioni a livello nazionale?, bella domanda nel senso che è interessante capirlo e sarebbe importante che ci fosse proprio una chiarezza esplicita. Una risposta sull'incontro di venerdì; un incontro del quale, ma lo dico non tono critico, nel senso che poi non mi formalizzo da questo punto di vista cerco di badare alla sostanza, io sono stato informato da Valentina Ghio, dal nostro Vice Sindaco Metropolitano, con un sms che diceva " ... in Regione si sta organizzando un incontro Venerdì prossimo.." , perché era un sms della settimana scorsa, "su Città metropolitana e Provincia" alla luce di quel tanto di incerto non di quello che sta maturando di quello che apparentemente non matura o matura in modo confuso non matura, a livello nazionale. "Volevamo sapere se c'eri". E io ho detto va' bene ci sono, ho risposto con sms e ho dichiarato la mia disponibilità. Pensavo di essere interpellato come Sindaco metropolitano. Poi è arrivata una lettera, una lettera di cui io risultavo firmatario, che convocava la stessa riunione e risultavo firmatario come Presidente ANCI, ma io non sapevo di essere stato interpellato come Presidente ANCI, ma pensavo, al di là di tutto, l'incontro di venerdì è un incontro in cui questo era poi detto nelle finalità nella lettera che io avrei firmato in quanto Presidente ANCI, mentre pensavo di partecipare ad una iniziativa in quanto Sindaco metropolitano. In quella lettera il messaggio è ci vediamo sostanzialmente per dire al Governo nazionale che grande è la confusione sotto il sole e pessime sono le



prospettive se andiamo avanti di questo passo. Giudizio che condivido in pieno per cui non ho problemi ad esserci venerdì e a dire quelle cose. Ancora, da quando è nata questa idea di incontro che si svolgerà appunto venerdì, l'ultima novità che, prima ho letto un po' colpito, colpito fino ad un certo punto perché il sottosegretario Delrio lo aveva di fatto anticipato all'Assemblea nazionale ANCI di Milano, dal leggere un articolo sul SOLE24ore poi ho visto un emendamento del sottosegretario Bressa un emendamento alla legge di stabilità che è in discussione in Parlamento che riguarda il personale di Province e Città metropolitane dove si esplicita un concetto che dice che "il personale delle Città metropolitane dovrà ridursi, perché questo personale dovrà essere trasferito ad altri Enti, del 30% e del 50% dovrà ridursi il personale delle Province. Il che significa per la Città metropolitana di Genova su circa 900 persone il 30% siamo quasi sulle 300 persone che dovrebbero essere trasferite. Cosa che non trovava alcun riferimento nella legge Delrio che diceva che la Città metropolitana ereditava tutte le risorse umane, tutto il personale e tutte le risorse finanziarie delle Province, quindi diciamo così a invarianza di organico, qua invece si dice c'è una fortissima riduzione che si tratta di capire, nel senso che io oggi facendo così un esercizio di gruppo sul piano che la Città metropolitana di Genova dovrà elaborare, dovremo elaborare, mi ponevo la domanda di quale tipo di Città metropolitana abbiamo in mente. Facciamo un ragionamento un po' astratto per arrivare poi alla questione del personale, perché la Provincia era un soggetto che aveva delle funzioni che poi transitano alla Città metropolitana che sono anche delle funzioni molto operative, di presenza proprio operativa sul territorio. Nella Delrio si dice "le funzioni della Città metropolitana sono tutte quelle delle Province più delle funzioni che sono proprio di grande governo del territorio di pianificazione, di ideazione di piani di sviluppo e allora sono teoricamente possibili due modelli estremi e diversi tra di loro di Città metropolitana: una Città metropolitana che come Ente è molto poco operativa nel senso degli interventi di manutenzione sulle strade e molto più di governo, di governance di definizione di piani sul territorio, allora può essere anche un Ente in questo senso asciugato di personale, con un personale ovviamente che dovrà anche adattarsi e avere anche delle competenze all'interno dell' organico che potrebbe essere sensibilmente ridotto rispetto all'attuale, ma ovviamente con delle



competenze calibrate su quelli che sono i compiti specifici e nuovi che anche la legge Delrio dà alla Città metropolitana. Nell'altro caso e allora si tratterebbe di capire poi a chi vengono delegate le funzioni più operative che l'Ente Provincia aveva e allora chiaramente il conferimento di funzione ad altri soggetti Comuni, Unioni di Comuni può trovare spazio e vabbé i Comuni dovranno essere messi in condizione di reggere un centinaio, il sistema dei Comuni si parla comunque di 28.000 - 30.000 dipendenti ... che transiterebbero da un Ente all'altro, allora chi li riceve deve avere la capacità economica di riceverli ovviamente. Operazione non da poco, nel momento in cui invece noi manteniamo come idea che la Città metropolitana svolga delle funzioni operative e bene allora è chiaro che questo tipo di operazione di trasferimento di personale diventa sostanzialmente impossibile e gli incontri che si fanno sul territorio cioè i Sindaci delle vallate che incontro, che abbiamo incontrato anche con alcuni di voi in questi giorni, è stato un po' sorprendente anche per me, no?, leggere queste cose così, anche se Delrio l'aveva anticipato, diceva il risparmio si fa sul personale a Milano, quindi noi tagliamo trasferimenti a Città metropolitane e Province, ma possiamo farlo perché immaginiamo che abbiano molto meno personale, questo l'ha detto. Poi il fatto che lo dica così dentro un intervento, non mi aveva fatto cogliere la valenza del disegno che poi ho visto concretizzato nell'emendamento Bressa, sostanzialmente. I Sindaci che si incontrano ancora che cosa hanno in mente? Hanno in mente una Provincia molto operativa che faccia bene quei lavori di pronto intervento che loro giustamente richiedono per il loro territorio. E bene noi chiaramente dobbiamo vedere, anche su questo possiamo fare una riflessione, nel senso che io personalmente rispetto a quei due modelli teorici di Città metropolitana, una Città metropolitana leggera di organico perché concentrata su altre funzioni, oppure la Città metropolitana ancora molto più operativa e molto più vicina nello svolgimento di certe funzioni della vecchia Provincia non ho a priori una preferenza, va verificata nel momento in cui noi però avessimo concordemente una preferenza per un modello o per l'altro, se ce l'avessimo davvero allora potrebbe essere questo, non oggi ma nei prossimi giorni nelle prossime settimane il momento di esplicitarlo.

(voce fuori microfono chiede quale è modello europeo di Città metropolitana)



DORIA

Il Dr Araldo dice che il modello europeo di Città metropolitana è il secondo nel senso di meno operativa più di Governance, di programmazione, programmazione del territorio, ecco, questo è il

GIOIA

Grazie Sindaco.

Sarebbe opportuno, poi, fare al di là dei vari modelli teorici di città metropolitana che si sono ipotizzati, sarebbe anche opportuno fare una riflessione su come si è giunti e perché si è giunti in una situazione in cui ci troviamo. Non dimentichiamoci, avendolo vissuto io come consigliere provinciale poi come presidente del consiglio provinciale, l'iter che ha portato a questa situazione in cui oggi ci troviamo, una situazione che è una situazione paradossale perché nacque tutto da una visione politica che portò avanti l'ANCI rispetto a quella che era l'UPI e questo, poi, portò a una situazione che ci ha portato, poi, ad abbandonare quella che era l'ipotesi di un ente importante di area vasta che faceva da chiocciola a quelle che erano le mancanze di risorse dei piccoli comuni e quant'altro, ci ha portati ad essere in una situazione quasi paradossale di un ente che non si sa quale saranno i compiti, o meglio, sappiamo soltanto dal punto di vista letterario perché sappiamo quali saranno i compiti con la legge Delrio, aggiungendo quelli che erano della provincia altri compiti, ma certamente abbiamo delle difficoltà forse. Chi l'ha pensata, l'ha pensata dimenticando che non era facile sostituire quello che era già di area vasta, rispetto a una città metropolitana, partendo soltanto dal concetto di portare avanti un obiettivo di spending review. Cosa che oggi ci pone in una situazione di grossa difficoltà anche dal punto di vista finanziario. Ma ritornando al punto che aveva sollevato il consigliere Anzalone, poi anche il consigliere Vassallo, rispetto anche all'art. 26 che abbiamo sottoscritto, io sposo in pieno quello che è stato l'intervento da parte sua signor Sindaco, rispetto quello che sarà, poi, la possibilità è vero, come diceva anche il Vice Sindaco Ghio, che quest'articolo dà una possibilità di conferire



funzioni, che non significa che darà sicuramente dei conferimenti di funzione, però io nei cinque anni che sono stato in Provincia, devo dire che questa è la parte teorica, però poi dalla parte della realtà e della pratica non ho mai visto che un qualsiasi comune non potesse utilizzare quella che era la provincia perché per far da solo aveva grosse difficoltà. Quindi oggi, è vero che vogliamo mettere quest'articolo perché viene da una bozza dell'ANCI, ma non dimentichiamoci che nella realtà sarà quasi impraticabile una situazione del genere, mentre prevede, anche per esperienza che quest' articolo, più che dare e conferire funzioni alla città metropolitana, potrebbe andare verso la situazione di stipulare degli accordi o delle convenzioni, tutte quelle che sono forme di cooperazione e collaborazione tra i comuni e anche più unioni di comuni e l'area metropolitana, dando anche la possibilità semmai, come si è sempre fatto, di avvalersi appunto di quelli che sono gli uffici attraverso qualsiasi forma di convenzione. Penso che questo possa rispecchiare più quella che, in effetti, è la realtà rispetto a quello che potrebbe essere un articolo che messo così com'è vorrebbe dire che ci troviamo di fronte a tanti comuni che potrebbero fare anche da soli invece rispetto anche a quella che è la loro possibilità in termini di risorse e in termini di mezzi. Quindi, io penso che sia più opportuno togliere "di conferire funzioni" ai comuni, ma introdurlo e metterlo sotto la forma di varie tipologie di cooperazione o collaborazione tra i Comuni e tra l'area metropolitana rimanendo sempre in quella che era l'aspetto dell'area metropolitana come area vasta e, quindi, sovracomunale.

DORIA

A questo riguardo, poi, avremmo bisogno proprio anche di uno sforzo, poi lo rimaneggiano anche gli uffici, di proposta scritta, perché è quasi una sorta di emendamento a sopprimere un articolo, magari sostituendolo con una formulazione un po' diversa, allora per non arrogarci noi il diritto di interpretare il senso compiuto anche dal punto di vista proprio letterale della formulazione dell'intervento, se ci fosse un'ipotesi di emendamento scritto perché poi su altri un po' più puntuali riusciamo, come uffici anche a farlo, quando ha un peso così radicale rispetto



all'impianto, allora val la pena che chi vuole sollevare questa questione lo formalizzi. Poi, naturalmente, noi lavoreremo, secondo me, questo per dire il metodo, sulla definizione di un testo base che alla fine, quando chiudiamo il giro, sarà a quel punto unico non ipotesi a), ipotesi b), ipotesi c), ipotesi d), si arriva con un'ipotesi e a quel punto se ci sono degli eventuali emendamenti vengono formalizzati in maniera precisa e poi si va a votare, emendamento per emendamento o si integra il testo base oppure il testo base rimane non modificato.

OLIVERI

Ma vedo che giustamente la nostra discussione si sviluppa su due binari. Quello dello statuto, però poi un richiamo anche alla realtà che ci mette a confronto una situazione che fa sembrare questa discussione statutaria, consentitemi, quasi surreale nel senso che noi discutiamo e, dobbiamo farlo, se le funzioni vanno ai comuni o alla città metropolitana sapendo che ne' l'una, ne' l'altra cosa è sostenibile a fronte di quello che sta avanzando in Parlamento nella discussione della legge di stabilità. Io penso che dobbiamo, a questo punto, siamo abbastanza in là coi tempi, poi ci saranno anche, immagino tempi tecnici di pubblicazione ecc., ci sono le festività di Natale, dovremo stringere il più possibile per chiudere. Voi sapete, l'ho già detto come la penso, testo scarno, essenziale, riprende la legge potrei quasi dire, "dire il meno possibile", perché cosa diciamo non so in che condizioni siamo per dire delle cose più di quello che dice la normativa. Però questa questione della mobilitazione di venerdì è molto importante perché è emersa dal Tavolo dell'Osservatorio ed è stata sollecitata dai sindacati, in modo particolare, condivisa anche dagli altri soggetti quando è emerso, ma io non vorrei ripetermi, l'abbiamo detto la volta scorsa, la drammaticità di questa situazione finanziaria prima che arrivasse l'emendamento Bressa che, come ricordava il sindaco sancisce il taglio del 30% della spesa del personale per le città metropolitane e il 50%. La rideterminazione della dotazione organica a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge. Siamo veramente, scusate, fuori dal mondo. Ora io avrei auspicato un'iniziativa molto più forte di quella di venerdì. Io non so se riusciremo



ad avere al tavolo un esponente del Governo, perché c'è anche il rischio che poi le cose ce le diciamo tra di noi e finiscono lì. Auspico che anche le altre regioni, perché non mi risulta che la situazione sia molto diversa, prendano delle iniziative forti, ma è chiaro che è insostenibile qualsiasi disegno sia che la città metropolitana trasferisca ai comuni, sia l'inverso, qualsiasi disegno. Lo capisco, diciamo, noi abbiamo un compito e dobbiamo adempiere, però dobbiamo saperlo questo e noi abbiamo un dovere di responsabilità nei confronti dei comuni e dei lavoratori. Questa cosa noi ai comuni dobbiamo dirla. Io spero che venerdì ci siano tanti comuni a venire ad ascoltare, perché non so se tutti sono coscienti della situazione in cui stiamo andando. Altro che dare supporto, a chi diamo supporto? Non abbiamo più neanche la possibilità di far lavorare le persone, perché non abbiamo le persone, non abbiamo le risorse per far funzionare i mezzi e le strutture. Questo noi dobbiamo cominciare anche a dirlo all'esterno, altrimenti usciamo con un confezione anche molto ben fatta, ma che poi non capisco quale ricaduta possa avere. Quindi, ribadisco, chiudiamo velocemente, compatibilmente con gli approfondimenti che debbono essere ancora fatti e che sono assolutamente legittimi, ma chiudiamo in fretta questo compito, la redazione dello statuto. Abbiamo detto, l'aveva detto mi pare nella prima seduta il Sindaco, che c'è anche la necessità poi di avere un confronto nel momento in cui abbiamo la bozza prima di adottarla, di confrontarci con tutti i comuni e, quindi, abbiamo anche questa ulteriore scadenza. Però l'appuntamento di venerdì è per lanciare, non un messaggio, un allarme che con questa norma, se viene confermata, non è soltanto la tomba della città metropolitana e delle province, è la tomba anche dei comuni e, penso, anche della regione perché, voglio dire, possiamo trasferire da una parte all'altra la formazione professionale, per fare un esempio, ma se dalla parte all'altra non ci sono le risorse per pagare il personale, fa poca differenza. E' questa la situazione

DORIA

Grido di allarme raccolto, poi lo rilanciamo venerdì perché in effetti la situazione è assai complicata, per usare un eufemismo.



LODI

Io volevo solo, a parte dare la mia completa adesione al discorso che ha fatto Oliveri, soprattutto sul fatto del nuovo statuto. Io, anche visto gli avvicendamenti di emendamenti e di cose che, comunque, non sono buoni segnali, più ci teniamo aderenti alla legge e alle indicazioni nazionali semplici, più evitiamo di creare cose di cui, poi, anche nel merito, non riusciamo o non potremmo riuscire a sostenere. Sono d'accordo sulla proposta del singolo dell'emendamento perché invece io, per esempio, una maggiore forzatura sulle competenze dei comuni, nel momento in cui non ci sono delle concrete disposizioni che coprono finanziariamente o ci coprono le spalle su queste cose, non me la sentirei ne' di votarle, ne' di sostenerle anche perché se, come diceva il sindaco, andiamo a modificare troppo l'impianto della costituzione poi ce ne dobbiamo assumere anche la responsabilità. Responsabilità che, onestamente, o si prende il Governo in tutte le sue parti, però dice, come diceva il consigliere Oliveri "questi vanno di lì, ma li pago, li paghiamo, trasferiamo" o sennò dobbiamo fermarci tutti comuni, città Metropolitana e regione, tutti fermi, bocce ferme perché, altrimenti, rischiamo, come succede spesso all'interno dei partiti e succede all'interno delle amministrazioni di litigare tra noi, quando, comunque, nessuno di noi ha alcuna certezza ne' merito di fare nulla. Quindi sono d'accordo sia sulla proposta di Nino Oliveri sia, soprattutto, sulla proposta del sindaco che eventuali proposte articolate si trasformino in emendamenti, eventualmente, da votare.

Grazie.

DORIA

Una precisazione. Abbiamo perso, per cause di forza maggiore, una settimana del nostro iter dei lavori che avevamo previsto. Quindi, noi dovremo essere adesso molto rigorosi nei tempi perché la prossima settimana abbiamo il titolo V, però lo vedo anche abbastanza difficile nel senso che, in teoria potremmo avere uno o due, vediamo un attimo, immaginiamo due poi caso mai acceleriamo. Titolo V,



rispettando la programmazione dei lavori, ancorché slittata di una settimana, quindi, con delle evidenti complicazioni, avremo la prossima settimana, quindi il 10 di dicembre il titolo V, una settimana successiva il 17 di dicembre la definizione dello statuto, perché a quel punto lo si vota il 17. Poi ci dovrebbe essere il passaggio in conferenza metropolitana entro la fine dell'anno. Vorrebbe dire tra il 17 e il 24. Anche il giorno dopo il 17 il 18, il 19 il 20, adesso io non ho presente quali giorni della settimana siano. Va bene, entro Natale, però farlo proprio la vigilia di Natale... Questa è un'ipotesi. 10, 17, 17 vediamo lo statuto e anche subito dopo, però il 17 un minimo di tempo gli uffici ... Quindi prenderei anche alcuni giorni tra il 17 e la convocazione, altrimenti accelerazione nostra che però la vedo un po' complicata, al limite non teniamo una cadenza settimanale, ma la facciamo bisettimanale: 10, invece che 17, 10 e 13 faccio per dire perché mi sembra un po' difficile organizzativamente che la prossima settimana ci digeriamo già il 10 il Titolo V e poi tutta la cosa emendamenti, rifinitura del testo complessivo. Quindi, al limite, da un punto di vista organizzativo, ragionando a voce alta, manterrei il 10 come titolo V e magari anche occasione per raccogliere e poi anticipiamo la seduta del 17, però, ripeto, queste sono cose semplicemente per sottolineare che i tempi sono molto stretti. Adesso con il dr. Araldo acquisiamo ulteriori informazioni per valutare le implicazioni di questo aspetto proprio della tempistica.

ARALDO

Mi permettevo di segnalare un problema che non è da poco. La legge, di default prevede che se non arrivassimo all'approvazione dello statuto entro il 31, immagina l'applicazione dello statuto provinciale fino a che non viene approvato. Tuttavia, guardate ne vengo da aver partecipato lunedì a una riunione del coordinamento delle città metropolitane. Alcune città metropolitane, Torino ad esempio, immagina di sfiorare ampiamente questo termine e di approvare addirittura lo statuto, in forma definitiva, a febbraio inoltrato. Nasce , però, un problema di diritto intermedio: vi faccio un esempio. E' evidente che se noi non discipliniamo i riparti delle competenze tra gli organi :sindaco, consiglieri delegati, consiglio metropolitano, conferenza, e dobbiamo invece declinare quel riparto di competenze lavorando sul vecchio schema Giunta-Consiglio-Presidente, ci complichiamo



pesantemente la vita. Diventa anche un esercizio teorico pesante riuscire a determinare quel diritto intermedio. Ricordo poi all'assemblea che in realtà, all'inizio, noi c'eravamo dati un programma che prevedeva, dopo che fosse licenziato il complesso dei vari capi e, quindi, dopo che avessimo approvato un testo definitivo, anche una fase di ulteriore emendamento sul testo complessivo da parte dei singoli consiglieri che, a questo punto, diventa un problema. E segnalo anche quest'altra complicazione: ovviamente per convocare la conferenza metropolitana ci vuole un tempo tecnico che, almeno, sono cinque giorni per fare la convocazione e dobbiamo fornire ai sindaci che vengono il testo già al momento in cui vengono convocati, altrimenti li convochiamo a scatola chiusa e siccome in quell'assemblea c'è una maggioranza qualificata per l'approvazione rischiamo pesantemente rispetto a queste situazioni. Quindi, il mio suggerimento è fare di necessità virtù, cercare, se vogliamo rispettare il termine del 31, di accelerare il più possibile la situazione perché, davvero, a gennaio lavorare con lo statuto della provincia elaborato sulla versione della città metropolitana, crea una quantità di problemi rilevanti soprattutto sull'esercizio dei poteri di quella gestione. Segnalo anche due cose, già che si sono. Ovviamente tutta la parte che riguarda il discorso politico che si farà venerdì ha un peso fondamentale per qualsiasi cosa che accada, ma forse, sommessamente, occorre distinguere assolutamente i due momenti. L'elaborazione statutaria vada avanti prescindendo da quel tipo di situazione perché comunque questo è il mandato di questa assemblea. Dopodiché però quest'assemblea con tutta la responsabilità politica, mi consentite di parlare da parte di uno che in questi due anni ci ha messo l'anima dietro a questa cosa e anche competenze, ma anche esposizioni che non competono a chi ha questo ruolo, è un problema che ci dobbiamo porre proprio per la continuità. Il disegno che dovesse derivare dall'operazione dell'emendamento Bressa, rispetto a qualsiasi disegno della città metropolitana, per noi significa perdere, mal contate, dagli undici ai dodici milioni di spesa per il personale e l'equivalenza fa dalle duecento alle trecento unità di personale, diciamo duecentocinquanta è il numero che più si avvicina su quella situazione. Con duecentocinquanta persone in meno, non sappiamo quali, e con le professionalità che ci rimangono diventa impossibile gestire una struttura di qualunque genere, rispetto a questa cosa. Questo è un problema che è molto chiaro



anche a livello nazionale. Hanno discusso di questo anche lunedì, poi la discussione si è orientata, ovviamente, sui dati normativi dello statuto e sulle esperienze normative dei vari statuti, però questo è un momento assolutamente nodale e, probabilmente, se questa assemblea riesce a licenziare un testo che poi diventerà perfettibile anche in corso di percorso nel 2015 fa buona cosa piuttosto che aggiungere un'ulteriore incertezza in termini organizzativi, perché poi la macchina non riesce a dare una risposta se, banalmente, tutte le volte ci dobbiamo domandare “ma questo è un atto che lo mandiamo alla conferenza, piuttosto che al consiglio, piuttosto che al sindaco” questa situazione è un problema operativo pesante e, per il versante operativo della provincia, ricordo che, tra tutte le cose che dobbiamo fare, auspichiamo che non nevichi come è piovuto perché diventa un problema anche da quel punto di vista l'organizzazione di tutti questi servizi. Quindi, sommessamente, se riusciamo ad accelerare con la buona volontà di tutti, forse, è un'opzione importante.

DORIA

Allora, io farei questa proposta, recependo questa necessità di accelerare: seduta del 10, poi una seduta conclusiva ravvicinata al 10. 10 è mercoledì? Venerdì 12 chiudiamo. Gli uffici ovviamente devono avere il tempo, si mettono al lavoro in modo da inviare il materiale, perché c'è il tempo anche, non la convocazione formale che la potremmo decidere già adesso, che può essere il 15 o il 16 della conferenza metropolitana, ma loro devono proprio redigere materialmente il testo dello statuto, così come è venuto fuori il 12 in modo da inviarlo alla conferenza metropolitana. A titolo consolatorio, diciamo così, possiamo dire quello che ci siamo già detti, ma che però risponde alla verità. Oliveri, Lodi dicevano “statuto essenziale”, richiamo alla legge. Noi, secondo me, anche opportunamente abbiamo portato anche, mantenendo il criterio dell'essenzialità, della sintesi, abbiamo comunque portato alle discussioni a cui ho assistito la più parte, tranne una, dei miglioramenti oggettivi a uno statuto che pure conservava la sua essenzialità. Quindi porteremo all'attenzione della conferenza metropolitana un testo decente sapendo



che, come tutti i testi, non è eterno, nel senso che consente di partire e poi noi potremmo andare a intervenire cammin facendo rendendoci conto della opportunità di apportare dei miglioramenti a questo o quell'altro articolo dello statuto le modifiche che riteniamo opportune. Ecco, quindi, non è che ci leghiamo mani e piedi a un testo che ci inchioda per il tempo in cui questo consiglio dovrà operare. Questo per dire che possiamo essere, da questo punto di vista, preoccupati sul fatto di rispettare i tempi, ma più rilassati per il fatto che, intanto non abbiamo lavorato male, ma abbiamo lavorato con buon senso e con equilibrio e comunque il lavoro che facciamo sarà in ogni caso assolutamente perfettibile.

DORIA

Il 10 e 12 sono i nostri incontri la prossima settimana. Così la prossima settimana abbiamo chiuso la nostra proposta che va alla conferenza la settimana successiva. Sulla data di convocazione della conferenza, visto che poi riguarda me e alcuni di voi, ma solo i sindaci vediamo un attimo tecnicamente gli uffici quali giorni vanno a individuare

ARALDO

Guardate che l'ultima riunione di conferenza, dovremmo formalmente in quella situazione fare la votazione su un testo complessivo, quindi, importante che per quella.... Esatto.

LODI

Infatti, stavo discutendo, perché io, però sono solo io, probabilmente il 12 non so se ci sarò perché potrei essere fuori Genova, però manca un voto....quindi volevo fare la valutazione, ma il numero penso ci sia. Lo dico perché era una questione di impegno fuori Genova, quindi purtroppo, non posso



DORIA

Se non ci sono altri interventi ci aggiorniamo, come consiglio, al 10 sapendo che avremo i questi, poi, due momenti ravvicinati.

Grazie.